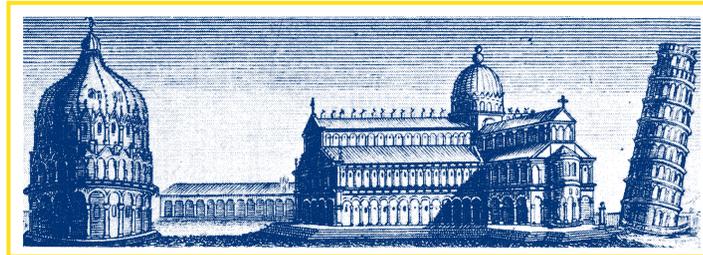




2070°  
DISTRETTO

[www.rotaryclubpisaGalilei.it](http://www.rotaryclubpisaGalilei.it)

# ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXVI, gennaio - febbraio 2006

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

## *GENNAIO 2006 – Mese della sensibilizzazione al Rotary - La lettera del Governatore*

*Care Amiche e Cari Amici,*  
il mese di gennaio è dedicato alla “sensibilizzazione al Rotary”, per cui in ogni club si dovrà organizzare almeno una riunione dedicata a questo tema. Io credo, per quanto attiene alla mia funzione, di aver dedicato a questo argomento l'intera annata (certo almeno questi primi sei mesi, ma continuerò a farlo). Né potrebbe essere diversamente. Sensibilizzare vuol dire rendere sensibili gli altri (alcuni o molti altri) ad un determinato problema o fatto, oppure verso altri individui, o, meglio, altre persone. In particolare, in questo mese, si dovrà avere cura di rendere sensibili sia i rotariani sia coloro che non appartengono al nostro sodalizio ai problemi ed all'azione del Rotary.

Come si possa ottenere ciò è facile se si applicano quei principi che, fin dalla sua origine, hanno caratterizzato la storia del Rotary. In particolare dunque il nostro agire deve tendere a creare e custodire il valore vero dell'amicizia, quello della solidarietà umana e quello della promozione sociale e culturale delle nuove

generazioni. Per questi motivi il nostro “servire” deve essere frutto non di una qualsiasi buona disponibilità d'animo, ma deve discendere da una serie di valutazioni sulle opportunità che possano conseguire scopi alti e nobili.

Ora, col termine “sensibilizzare” si possono intendere molti comportamenti, tutti positivi ed ispirati a principi di buona fede; ma aggiungendo: “al Rotary”, vuol dire che per noi quello che conta è che l'opera di sensibilizzazione debba mirare a far conoscere all'esterno quello che il Rotary fa in tutto il mondo.

In questo senso la Polio Plus è stato un intervento umanitario di grandissimo spessore, che si pone come un “unicum”, se si considera che è stato realizzato da un'associazione di natura strettamente privatistica quale è il Rotary International. Per tale ragione sarebbe stato davvero opportuno far conoscere meglio e di più questa iniziativa e, soprattutto, i risultati che sono stati conseguiti.

Certo non condivido il detto che per ogni cento dollari che si spendono per fare un'opera, bisogna spenderne altrettanti per farla conoscere. Però credo che

far sapere quello che si fa di buono, possa servire da esempio ed incentivo agli altri, per avviare altre iniziative di forte impatto umanitario ed a favore di quella grande parte del mondo che manca di tante cose che noi abbiamo di troppo e che, talvolta, perfino sprechiamo.

Ma altrettanto mi sta a cuore la sensibilizzazione che si deve operare all'interno del Rotary e cioè nei confronti dei rotariani.

Questa attività è infatti alla base di tutto: se non siamo noi rotariani sensibili ai principi che informano il nostro sodalizio, difficilmente riusciremo anche a rendere credibile la nostra azione rivolta al mondo esterno.

Non ho perso occasione, durante le mie visite ai club, per ricordare che essere rotariani presuppone che, prima della nostra adesione, si sia svolto un procedimento di selezione: cioè siamo stati scelti.

Probabilmente una persona amica, che ci stima e che ritiene di avere individuato in noi i requisiti per diventare dei buo-



ni soci, ci ha presentati e, dopo un'attenta indagine, un club ha detto "sì", e con entusiasmo, ad accoglierci nel club. Nei confronti di chi ci ha presentati, nei confronti del club, nei confronti del R.I., noi assumiamo dunque una precisa obbligazione.

Quella di non deludere chi ci ha accolti come amici e come rotariani.

Si tratta sempre di sensibilità, quella

sensibilità che ad un rotariano non può mancare, perché non si può essere rotariani solo perché è ambita l'appartenenza a questa associazione, ma bisogna essere rotariani nel cuore.

Non ho dubbi che ogni rotariano condivide questa riflessione, che è coerente con quella dell'indimenticabile Barone, che attribuiva all'adesione al Rotary il valore di una scelta morale.

Queste cose non debbono mai essere scordate, perché debbono essere costantemente dentro di noi.

E poiché siamo nel Nuovo Anno, a tutti giungano i miei auguri più cari unitamente a quelli di Marina, per un 2006 ricco di soddisfazioni, di serenità e di pace

*Italo Giorgio Minguzzi*

## RIUNIONE NON CONVIVIALE del 5 gennaio 2006

*Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

In occasione della festività dell'Epifania, la riunione conviviale è stata soppressa – L'importo della conviviale sarà devoluto in beneficenza.

### **Soci presenti: 17**

Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Roberto Brogni, Roberto Casini, Massimo Dringoli, Mario Franco, Fortunato Galantini, Sergio Gandini, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Vincenzo Littara, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Carlo Tavella.

**Percentuale presenze: 22%**

## RIUNIONE NON CONVIVIALE del 12 gennaio 2006

*Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

### **Soci presenti: 34**

Franco Bacchini; Paolo Barachini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio; Mario Bonadio; Carlo Borsari; Roberto Brogni; Armando Cecchetti; Francesco Ciardelli; Paolo Corsini; Fabrizio Dendi; Massimo Dringoli; Mario Franco; Fortunato Galantini; Adriano Galazzo; Roberto Gianfaldoni; Lucio Giuliani; Bruno Grassi; Mario Guazzelli, Giampaolo Ladu; Salvatore Levanti; Albertino Linciano; Vincenzo Littara; Franco Macchia; Gianluca Papasogli Tacca; Mauro Pino; Vittorio Prescimone; Antonio Rau; Muzio Salvestroni; Amerigo Scala; Carlo Tavella; Enrico Tozzi; Gianfranco Vannucchi.

**Percentuale presenze: 43%**

# LE AFFEZIONI ACQUISITE IN OSPEDALE

*Mario Bonadio*

Le infezioni ospedaliere costituiscono oggi un problema sempre più importante nei nostri nosocomi.

Si tratta di quelle infezioni non presenti al momento dell'ingresso in ospedale e che vengono contratte durante il ricovero, spesso in conseguenza di manovre diagnostiche e terapeutiche di natura medica e chirurgica.

Una indagine condotta alcuni anni or sono negli ospedali della Toscana ha messo in evidenza che, ogni anno, si verificano circa 30.000 infezioni ospedaliere.

E' stato stimato che, sempre in Toscana, ogni anno, muoiono circa 400 pazienti per complicanze infettive contratte in ambito nosocomiale.

Sono i pazienti più anziani ed i neonati

quelli che hanno una maggiore probabilità di contrarre una infezione, e questo si verifica più facilmente nei reparti di rianimazione, terapia intensiva e di chirurgia.

Le infezioni ospedaliere costituiscono un problema sempre più importante nei nostri ospedali; ma non è vero che questo sia solo la conseguenza delle condizioni organizzative dei nostri reparti.

Si tratta spesso di infezioni che si verificano in pazienti che, solo alcuni decenni or sono, non sarebbero sopravvissuti per la loro patologia di base, ma che oggi, in virtù di sofisticate procedure diagnostiche e terapeutiche, hanno visto prolungare straordinariamente la storia naturale della propria malattia; queste



procedure diagnostiche e terapeutiche (indagini invasive, terapie antitumorali, interventi chirurgici complessi, trapianti di organo) determinano purtroppo un maggior rischio o una maggiore suscettibilità alle infezioni.

Su 100 infezioni acquisite in ospedale 30 sono infezioni delle vie urinarie, 25 delle vie respiratorie, 15 della ferita chirurgica e 10 del torrente circolatorio. Le polmoniti sono quelle associate ad un maggior tasso di mortalità (vedi tabella).

Le infezioni ospedaliere sono talvolta difficili da controllare perché spesso so-

stenute da batteri selezionati divenuti resistenti ai più comuni farmaci antibiotici il cui utilizzo, specie in alcuni reparti, risulta probabilmente eccessivo. E' stato osservato che una parte di queste infezioni (circa 1/3) possono essere prevenute; sarebbe sufficiente che fossero rispettate le condizioni di asepsi di alcune procedure, che gli operatori sanitari praticassero più scrupolosamente l'igiene personale, che la dotazione organica di operatori sanitari, specie in alcuni reparti, fosse adeguata alle necessità, e che la terapia e la profilassi antimicrobica fosse attuata razionalmente.

Infezioni	1987	2004
Vie urinarie	33	26
Vie respiratorie	22	25
Ematiche	5	18
Chirurgiche	11	16
Gastroenteriche	10	-
Altre sedi	19	15
TOTALE	100	100

Distribuzione (%) per sede delle infezioni ospedaliere rilevate nella Regione Toscana nel 1987 (Bonadio ed altri, 357 casi) e nel 2004 (Privitera ed altri, 320 casi)

## RIUNIONE CONVIVIALE del 19 gennaio 2006 - Grand Hotel Duomo, ore 20,30

### Soci presenti: 36

Paolo Ancilotti; Franco e Maddelana Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio e Cabiria Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso e Anna Bonadio; Mario Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Alessandro e Carla Carrozza; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Paolo Corsini, Graziano Cusin; Massimo e Anna Maria Dringoli; Francesco Francesca; Mario Franco; Mario e Rita Gabriele; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano Galazzo; Paola Galli; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Lucio e Gabriella Giuliani; Bruno e Giovanna Grassi; Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Gianluca e Chiara Papasogli Tacca; Mauro Pino (compensa R.C. Mexico); Francesco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Mauro e Laura Rossi; Salvatore e Gianna Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Amerigo e Marian Scala; Carlo Tavella; Franco e Luciana Ursino.

**Percentuale presenze:** 46%

**Ospiti del Club:** Dott. Paolo Fontanelli; Stefano e Roberta Bottai; Pierfrancesco Capolei.

**Ospiti dei Soci:** Alfredo e Paola Lazzeri (Grassi); Elio Panchetti; Fabio e Sueli Armani (Poddighe); Enrico e Elena Bottai; Luca Ciappi (Carrozza); Paolo e Gabriella Teloni (Benedetti); Annamaria Ciccarone (Rau).

# IL PORTO E I RIFLESSI SUL LITORALE PISANO E SUL TERRITORIO PROVINCIALE

*Dott. Stefano Bottai*

*Il Dott. Stefano Bottai è il Presidente della Borello S.p.A.*

La società Borello S.p.A. (100% Marano Srl) è proprietaria a Marina di Pisa dell'area ex Motofides, su cui è prevista la realizzazione di un porto turistico per 475 posti barca e funzioni e servizi ad esso integrati per complessivi 55.000 mq di nuove superfici edificabili.

La proposta progettuale presentata al

Comune di Pisa è stata elaborata da un gruppo di progettazione composto dallo Studio Isola Architetti di Torino, dallo studio 3C+T Capolei Cavalli Architetti Associati di Roma e dalla Società Modimar Srl di Roma per gli aspetti idraulici. Gli aspetti ambientali sono stati curati dalla Società RPA Srl, gli studi geologici da Getas Petrogeo Srl e lo studio sul verde dal Prof. Mancuso dell'Università di Firenze.

L'intervento di trasformazione riguarda sia il complesso industriale della ex Motofides, sia alcune aree limitrofe, delimitate dalla Foce dell'Arno, dal Mar Tirreno e dall'abitato di Marina di Pisa, per una superficie territoriale di circa 207.000 mq.

L'area su cui sorgerà il porto è per la sua maggior porzione occupata da un immobile industriale che ha cessato la produzione nel 1988, mentre l'edifica-

to sarà realizzato sull'area adiacente. La Regione Toscana ha approvato il 7 aprile 2003 lo Schema di Accordo di Programma tra Regione, Provincia, Comune ed Ente Parco, finalizzato a definire modalità e termini della trasformazione urbanistica. Il Piano Attuativo, preliminare e definitivo, è stato esaminato dalla Conferenza dei Servizi che ha espresso parere favorevole, con l'invito a presentare il Piano di Recupero ed avviare le normali procedure urbanistiche di adozione e approvazione. Il mix funzionale è così composto:

- 37.000 mq di superfici residenziali;
- 5.500 mq di superfici commerciali;
- 8.800 mq di destinazioni turistico/ricettive;
- 1.000 mq di superfici artigianali;
- 2.700 mq di superfici destinate a servizi e funzioni miste.

Le linee guida del progetto possono essere così riassunte:

- la riqualificazione ambientale della Foce d'Arno e il suo recupero funzionale;
- la realizzazione di un intervento integrato con un mix di funzioni tra loro compatibili: residenze, attività ricettive, commerciali e di servizio con ca-

ratteri di complementarietà rispetto all'infrastruttura portuale turistica, la cui ubicazione è prevista nelle aree contermini interne al Parco, in conformità al Piano Regionale dei porti e approdi turistici;

- il corretto inserimento dell'intervento nel tessuto urbano di Marina di Pisa dal punto di vista infrastrutturale, morfologico, funzionale e architettonico, con la conservazione dei principali assi direttori della struttura urbana;
- la dotazione di standard urbanistici in misura adeguata ad assolvere il fabbisogno generato dalle funzioni insediate, ivi comprese quelle legate all'infrastruttura portuale ed alle funzioni ad essa correlate;
- la realizzazione dell'intera dotazione di parcheggi pertinenziali, nonché dei parcheggi riservati allo standard portuale;
- la permeabilità pubblica dell'intero insediamento mediante la sistemazione delle aree scoperte secondo un progetto coordinato di verde e arredo urbano, con la sistemazione di aree attrezzate e la creazione di una rete diffusa di spazi pedonali di pubblica fruizione;

- il restauro e la ristrutturazione funzionale dei tre edifici storici (ex Dogana, Villa Romboli e casa Ceccherini) di cui è previsto mantenimento, con un intervento finalizzato alla loro valorizzazione e a riportarli alla condizione originaria di edifici isolati immersi nel verde;
- il mantenimento dell'asse di Via Maiorca, che modifica la sua sezione in funzione della sua pedonalizzazione; via Maiorca diventa, infatti, una "promenade paysagée", il punto di congiunzione tra la città ed il porto;
- il mantenimento e la valorizzazione del tracciato pedonale di Via della Foce;
- la conservazione del sedime e del tracciato della ex tramvia;
- il ripristino della continuità pedonale del lungomare attraverso la realizzazione di una passeggiata a quote variabili (quota banchina e quota +4,00) lungo la riva sinistra dell'Arno;
- la riqualificazione del Viale D'Annunzio;
- la realizzazione di una variante viaria per l'accesso a Marina coerente con le necessità generate dal nuovo intervento.



Il dott. Stefano Bottai col Sindaco Fontanelli e il Presidente Brogni



Paolo Margara, del Rotary Club Viareggio – Versilia, Governatore eletto del nostro Distretto per il prossimo Anno Rotariano 2006-2007, ha confermato il nostro socio Franco Macchia alla Presidenza della Sottocommissione Distrettuale ex-Borsisti della Fondazione Rotary, anche per il suo anno di Governatorato. Come è noto, la Sottocommissione si occupa dei rapporti del Distretto e dei vari Club con gli alunni della Fondazione, e cioè con gli ex-Borsisti e gli ex-partecipanti allo scambio dei Gruppi di Studio (GSE). Augurando all'amico Franco un buon lavoro, ci complimentiamo con lui per la sua conferma in una importante carica distrettuale.

**Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Gennaio:**

Marzio Benedetti (16/1)  
 Generoso Bevilacqua (21/1)  
 Carlo Borsari (26/1)  
 Andrea Genazzani (22/1)  
 Lucio Giuliani (24/1)  
 Bruno Grassi (10/1)  
 Giampaolo Ladu (6/1)  
 Salvatore Levanti (1/1)  
 Mario Mariani (22/1)  
 Alfredo Porcaro (19/1)  
 Giuseppe Saggese (29/1)

**RIUNIONE NON CONVIVIALE del 26 gennaio 2006**

*Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

**Soci presenti: 28**

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini; Paolo Barachini; Marzio Benedetti; Mario Bonadio; Roberto Brogni; Armando Cecchetti; Francesco Ciardelli; Fabrizio Dendi; Franco Falorni; Francesco Francesca; Mario Franco; Adriano Galazzo; Sergio Gandini; Andrea Gesi; Roberto Gianfaldoni; Bruno Grassi; Giampaolo Ladu; Salvatore Levanti; Albertino Linciano; Vincenzo Littara; Franco Macchia; Luigi Murri; Mauro Pino; Vittorio Prescimone; Antonio Rau; Muzio Salvestroni; Amerigo Scala.

**Percentuale presente: 35%**

# IL PALAZZO POSCHI TRA STORIA E NARRAZIONE

*Albertino Linciano*

La storia del Palazzo Poschi, (Borgostretto angolo via S. Francesco angolo vicolo Poschi) si intreccia con le vicende architettoniche e storiche pisane del quattrocento, secolo caratterizzato dalla prima occupazione dei fiorentini e dalla maggiore decadenza economica e demografica della città.

Quando infatti i fiorentini entrano in Pisa nel 1406 trovano una città stremata, economicamente distrutta ma con una solida struttura urbanistica ed edilizia caratterizzata dalle innumerevoli torri e case torri.

E anche sul crocevia di Borgostretto con via S. Francesco certamente erano presenti sia la torre poi inglobata nel palazzo (Torre Taccola), sia almeno altri tre corpi di fabbrica (case torri) che con

accorpamenti susseguitisi nei secoli XI-XIV avevano intasato il fronte strada.

E' in questo scenario che nel 1496 un ramo dei Poschi si trasferisce a Pisa, dove lo stesso anno ottiene la cittadinanza, e dove negli anni a seguire porta a termine la costruzione del palazzo (forse già iniziata negli anni precedenti) con palesi caratteri trecenteschi. Questa linea si estinse con Francesco Poschi (1585) che lasciò i suoi beni a Vincenzo Poschi del ramo di Ruberto, linea tuttora presente in Lucca.

Il Palazzo realizzato su tre piani fuori terra connesso con la torre preesistente, doveva avere nel suo primo assetto una pianta quadrangolare a schema centrale caratterizzata da un porticato sulla via di Borgo, formato da quattro archi su

cinque colonne con volte a crociera in copertura e con corrispondente porticato sul retro, incrociato dall'asse centrale dell'atrio d'ingresso, formato anch'esso da tre archi con due colonne centrali. La facciata principale in mattoni a vista è caratterizzata da un doppio ordine di bifore.

Sul lato nord con angolo via S. Francesco le bifore esistenti, comprese le due finte, sono invece un tentativo di rioridino della stessa facciata avvenuto nella metà dell'ottocento a cura del Toscanelli, nuovo proprietario.

Un'incisione di Antonio Niccolini del 1788, anche se non correttamente, ci mostra la facciata laterale con la presenza di una finestra rettangolare al primo piano nella stanza d'angolo e due bifore



al secondo piano forse inventate.

Su una foto Alinari del 1916 appare altresì ancora evidente la manomissione avvenuta nella facciata.

E' invece del XVII e XVIII secolo la costruzione (sempre da parte dei Poschi) della limonaia in fondo al giardino sulla via Case Dipinte (attuale ristorante La Grotta), di una stalla sul vicolo a sud e di un ampliamento del palazzo sul lato di via S. Francesco ad uso abitazioni, con fondi e cantine al piano terra e una cappella a mezzanino.

Il catasto Leopoldino del 1783 segna già la situazione finale che caratterizza gli avvenimenti architettonici del palazzo con la famiglia Poschi. In conto a Vincenzo Poschi risulta infatti *“Un palazzo a due piani sulla via di Borgo e a tre sulla via S. Francesco con chiostra, giardino, piaggione, pozzo, pila, cantina, forno con terrazzo e torre, con una stanza al primo piano sopra al chiassetto accanto a Dionisio Banti, e si estende sopra alla Loggia di Borgo”*.

Nel progetto urbanistico del Bellini, datato 18 luglio 1854, è chiaramente visibile la situazione planimetrica del comparto con la sistemazione del giardino, che resterà tale fino alle saturazioni successive iniziate alla fine dell'ottocento e concluse nei primi del novecento. Il palazzo, con Ludovico Poschi del fu Tommaso figlio di Vincenzo Poschi, conosce la sua decadenza maggiore. Nel 1840 Ludovico Poschi, attanagliato dai debiti di gioco, abbandona Pisa ritirandosi a Lucca presso i cognati, e tutte le sue proprietà vengono vendute. E' infatti a una perizia tecnica, redatta nello stesso anno, che si deve una dettagliata descrizione del palazzo, con indicazione delle caratteristiche edilizie di tutte le stanze. Dalla stessa risulta che il palazzo al suo interno è privo di decorazioni di pregio o di affreschi, ad eccezione dell'unica stanza al primo piano sull'angolo di Borgo coperta “a volta”, ove comunque non si fa menzione di decorazioni o altro. Tutte le altre stanze sono coperte “a palco” e quelle del piano secondo sono “greggie”. Lo stesso relatore appunta a margine che

*“la scala maestra è incomoda a salirsi, e vi mancano le inferriate ai due finestroni del 1° ripiano”*.

Il Palazzo viene acquistato nel 1840 dal nobile pisano Giovan Battista Toscanelli, il quale ordina subito l'esecuzione dei lavori di restauro, riorganizzando l'intera struttura per essere abitata sui tre piani (comprese le soffitte). Una descrizione dettagliata con consuntivo di spesa delle varie maestranze, ci consente di individuare gli interventi eseguiti che furono di notevole entità e che daranno l'assetto definitivo al palazzo. Sono di questo periodo anche i lavori di trasformazione in abitazione della limonaia. Nell'Ottobre del 1841 i lavori si potevano ritenere conclusi e le abitazioni pronte per essere utilizzate.

Il palazzo resta di proprietà dei Toscanelli fino al 1909, passando in successione a Giuseppe e poi a Nello Toscanelli che nel 1892 esegue nuovi lavori *“onde farne la residenza della Banca Nazionale Toscana”*. E' a questo intervento che si deve la trasformazione in uffici della parte più antica del palazzo.

Contemporaneamente a questi lavori, e forse già prima, inizia la costruzione dei corpi di fabbrica sulla via S. Francesco e sul vicolo che portano a saturare completamente il comparto. Dalla lettura della planimetria catastale del 1939 si può ritenere concluso l'assetto urbanistico dello stesso.

Il palazzo dai Toscanelli passa in proprietà nel 1909 alla Società Cattolica di Assicurazioni che ne fa la propria sede, e nel 1937 lo trasferisce a Giovanni Allegrini restandone in proprietà alla famiglia fino al 2002 quando viene acquistato dalla Società Progetto 92 che avvia un delicato e importante restauro.

Nei primi sopralluoghi propedeutici al restauro, è apparso evidente, alla luce anche di precedenti saggi effettuati sulle murature e sui soffitti, che il palazzo conservava una notevole quantità di decorazioni e affreschi che lasciavano pensare a una minima manomissione dell'intero organismo (ipotesi poi smentita dall'indagine storica).

Era comunque inconfutabile che almeno l'uso a uffici, durato per un intero secolo, lo aveva preservato dalle consuete ristrutturazioni selvagge, che a fronte di ingiustificati adattamenti ad uso abitativo, e con l'inserimento dei servizi tecnologici hanno distrutto negli anni postbellici una grande quantità di testimonianze di tipi edilizi.

Era importante quindi capirne l'evoluzione ed individuarne gli elementi estranei da eliminare. E' stato eseguito un rilievo, topografico-altimetrico e architettonico, con mappatura di tutte le componenti strutturali ed impiantistiche. Poi, previo rilievo fotografico, è stato restituito graficamente in scala appropriata. In fase di cantiere, è stato effettuato per la facciata principale e relativamente alla torre su via S. Francesco, il rilievo fotografico di dettaglio, con mappatura e analisi dei materiali, per un appropriato restauro della cortina muraria a vista.

Ripulita la struttura dalle superfetazioni, sono stati definiti gli interventi di consolidamento e il restauro capillare di tutte le superfici corticali sia interne che esterne. Sono state ristabilite le gerarchie degli spazi e la funzionalità dell'edificio è stata giocata limitando al minimo l'inserimento di nuovi elementi. I nuovi volumi interni, eseguiti con accuratezza formale, restituiscono un'immagine di elemento di arredo.



# FEBBRAIO 2006 – Mese della Famiglia

## Lettera del Governatore

*Care Amiche e Cari Amici,*

come è noto, il mese di febbraio è dedicato dal Rotary all'intesa mondiale, e ciò in ragione del fatto che nel mese di febbraio, il giorno 23, ricorre la data fondativa della nostra associazione, perché in quella data Paul Harris fece la prima riunione coi tre amici che con lui furono i fondatori del Rotary.

Fra i sogni del nostro fondatore c'era sicuramente quello di una pace mondiale solida e duratura.

Un sogno destinato, nel secolo scorso, ad infrangersi contro una realtà che ha visto scatenarsi le peggiori guerre, a livello mondiale, che abbiano mai prima sconvolto l'intera umanità.

Il Rotary fu sempre presente, con la sua azione umanitaria, ma non poté certo imporre il proprio pensiero alla follia dilagante che si era impadronita dei capi di molti stati, che continuavano a credere alla possibilità della conquista forzata degli altri paesi ed alla sottomissione dei popoli.

E' così che abbiamo assistito al martirio di intere popolazioni, al sacrificio di giovani impegnati nei combattimenti, alla sottomissione di nazioni che poi hanno duramente lottato per recuperare la loro libertà ed indipendenza, quando ci sono riuscite.

L'estremo sacrificio di un popolo come quello polacco, un paese che viene ucciso sempre, ma che non muore mai, come disse, con affetto e dolore, Giovannino Guareschi negli anni di internamento in quel paese, la tragedia immane dell'olocausto, di cui il mondo intero non finirà mai di vergognarsi per averlo provocato o per averlo ignorato, l'Europa spezzata al di là dei legami culturali e delle affinità delle tradizioni comuni, tutti questi ricordi dovranno restare saldamente nella memoria e nel cuore di noi rotariani. Adesso, per noi italiani, per noi europei, parlare di guerra sembra lontanissimo dai rischi reali, quasi ci disturba.

Anzi, qualsiasi guerra ci disturba, ovunque e fra chicchessia avvenga. E forse è giusto così.

Ci piace pensare che la pace stabile sia alla nostra portata. Abbiamo imparato a stare troppo bene per confrontarci col solo pensiero della guerra.

Però siamo vicini a quei popoli che ancora la pace non sono riusciti a trovarla. Che per molto tempo ancora non la troveranno.

Ma noi abbiamo dichiarato "guerra" alla guerra e ci sembra che così basti.

Invece io credo che non basti.

Che non si creino i presupposti della pace semplicemente dichiarandosi nemici della guerra, solo affrontando il problema con parole, parole, parole.

Noi rotariani dobbiamo essere in prima linea nel valutare la situazione generale del mondo con un'ottica più profonda e mettendoci a disposizione per tutte quelle azioni (azioni, non parole) che servono a scongiurare i rischi delle guerre.

Con l'aiuto a chi ne ha bisogno, con la nostra presenza laddove possa mostrarsi utile, formandoci culturalmente in favore della pace come unico modo di giusta ed equa convivenza fra i popoli.

Il Rotary in questa direzione può fare molto. Noi rotariani possiamo fare molto, se lo vogliamo.

C'era un antico detto che affermava: "se vuoi la pace, preparati alla guerra".

Cambiamolo dicendo che se vogliamo la pace, dobbiamo imparare a costruirla in pace.

Dando nuove visioni, nuove speranze, nuove opportunità agli uomini. Insegnando a vedere orizzonti più ampi, possibilità diverse e sogni realizzabili.

Saint Exupery scrisse: "Se volete costruire una nave non radunate uomini per avere il legname, distribuire i compiti e organizzare il lavoro, ma infondete loro la brama degli spazi aperti e del mare infinito".

Questa è, a mio avviso, la cultura della pace.

Amare la pace vuol dire cominciare a costruirla. Costruire la pace impone di imparare ad amare gli altri. Tutto ciò vuol dire fare del Rotary.

Un caro saluto e Buon Rotary!

*Italo Giorgio Minguzzi*

### **Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Febbraio:**

Roberto Brogni (1/2)  
Franco Luigi Falorni (28/2)  
Giulio Guido (25/2)  
Otello Mancino (20/2)  
Mauro Pino (20/2)  
Vittorio Prescimone (15/2)  
Gianfranco Sanna (9/2)  
Ludovico Sbordone (8/2)  
Luciano Triglia (24/2)

### **LO SPORT**

Il 15 Febbraio 2006, il socio Mario Franco ha vinto "La Course du Soleil", la mezza maratona internazionale della Costa Azzurra, con partenza dal Porto Vecchio di Nizza e arrivo, dopo 21 chilometri, allo stadio di Montecarlo, attraverso un suggestivo percorso lungo mare. Ci complimentiamo con l'amico Mario, che si dimostra sempre più giovane, ogni anno che passa.

## RIUNIONE NON CONVIVIALE del 2 febbraio 2006

Grand Hotel Duomo, ore 20,30

### **Soci presenti: 41**

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e M. Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Fabrizio e Lorenza Dendi; Massimo e Annamaria Dringoli; Franco e Palma Falorni; Mario e Maria Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Sergio e Emanuela Gandini; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Lucio e Gabriella Giuliani; Bruno Grassi; Mario Guazzelli; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Luigi Litardi (comp. R.C. Bologna Sud); Vincenzo Littara; Franco Macchia; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Luigi Murri; Mauro Pino; Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Salvatore Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Renzo Sprugnoli; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco e Letizia Vannucchi; Pietro Vichi.

**Percentuale presenze: 52%**

**Ospiti del Club:** Paolo e Anna Moneta; Giovanna e Anna Cioni; M. Grazia Ciucci Elena Mannucci.

**Ospiti dei soci:** Chiara Scalori; Giuseppe Farneti (Poddighe); Emilio e M. Laura Cristiani (M. Grazia Ciucci); M. Elena Poli; M. Teresa Poli; Giacomo Colombani; Patrizia Perrini; Maria Letizia Ciucci; Vito Perrini (Poli); Serena Barachini (Barachini).

# SERATA DELLA SOLIDARIETÀ

*Prof. Paolo Moneta*

*Il Prof. Paolo Moneta è il Presidente della Fondazione Stella Maris.*

Desidero innanzitutto ringraziare vivamente la signora Ciucci per il gesto di generosità che ha voluto riservarci e trasmettere i saluti ed i ringraziamenti del

nostro Direttore Scientifico, il prof. Pietro Pfanner, purtroppo costretto a casa da un'indisposizione: egli aveva un rapporto di amicizia e di stima con il compianto dott. Ciucci ed è rimasto commosso nell'apprendere che in Sua memoria si sia voluto aiutare il nostro Istituto.

Il vostro invito mi offre l'occasione per dirvi qualcosa sulla Stella Maris.

Molti la conoscono di nome, ma spesso superficialmente e per sentito dire.

Si tratta di una Fondazione che ha origine, negli anni successivi all'ultima guerra mondiale, da un'opera pia legata alla diocesi di S. Miniato, nata per aiutare bambini in difficoltà.

Con l'andar del tempo, grazie all'accordo con l'Università di Pisa, si è specializzata nel settore della neuro-psichiatria infantile, riuscendo ad ottenere il prestigioso riconoscimento ministeriale di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), una qualificazione che viene accordata ad Istituti che svolgono, ad alto livello, attività di assistenza sanitaria in strettissimo collegamento con l'attività di ricerca scientifica.

Da allora, la Stella Maris ha iniziato un processo di crescita e di potenziamento che è tuttora in corso e che ha portato l'Istituto a diventare un punto di riferimento obbligato per la cura delle più gravi e molteplici patologie neuropsichiche che affliggono l'infanzia e l'adolescenza.



Il professor Paolo Moneta con la signora Maria Grazia Ciucci

Ad esso si rivolgono pazienti da tutta l'Italia (anzi, più del 60% dei nostri ricoverati proviene da fuori Regione Toscana) e sempre più intense sono le relazioni che esso intrattiene con i più prestigiosi Istituti scientifici di ogni paese per consulenze, progetti di studio, ricerche in comune.

Lascio al Prof. Giovanni Cioni, Direttore del nostro Dipartimento clinico il compito di darvi una breve illustrazione dei più rilevanti settori in cui si svolge la nostra attività.

Io preferisco soffermarmi su alcune linee di fondo che caratterizzano il nostro istituto, conferendogli una fisionomia del tutto particolare. Innanzi tutto, la strettissima relazione tra le due componenti della nostra attività, l'assistenza e la ricerca.

La Stella Maris è una clinica dove si provvede a curare tutti i disturbi di natura neuropsichica che affliggono i bambini (sin dai primi giorni di vita) e gli adolescenti, utilizzando l'altissimo potenziale di competenze e di esperienze acquisito attraverso la ricerca scientifica.

Quest'ultima, a sua volta, può svilup-

parsi e raggiungere risultati di eccellenza perché non viene condotta in linea meramente teorica, ma basandosi sulla amplissima casistica dei pazienti che ricorrono alle nostre cure.

Tra assistenza e ricerca si instaura, insomma, una sorta di circolo virtuoso che consente all'una di progredire attraverso l'altra e viceversa.

Ma la caratteristica che, più di ogni altra, mi sta a cuore sottolineare è quella che ebbi modo di percepire sin da quando fui chiamato a svolgere il mio incarico di Presidente: tutti coloro che prestano la loro opera alla Stella Maris, dai medici e dagli altri operatori sanitari a tutto il personale ausiliario, sono animati da una particolare carica di umanità, verso i giovani pazienti e i loro genitori.

Alla base del nostro lavoro c'è una forte motivazione che porta a considerare ogni intervento non come un semplice caso clinico che richiede soltanto competenza e professionalità, ma come un caso umano che esige profonda partecipazione affettiva. E questo tipo di approccio è non meno essenziale per riuscire a guarire o, per lo meno, ad alleviare anche le più

gravi patologie.

Mi piace rievocare un episodio evangelico, che ci ricollega all'originaria ispirazione del nostro Istituto. Gesù viene chiamato dal capo della Sinagoga per soccorrere la figlia gravemente ammalata. Gesù entra nella casa, si avvicina al letto dove la fanciulla giace inanimata. Basterebbe un suo cenno per guarirla, ma Egli si china su di lei, la prende per mano, la chiama:

"Fanciulla alzati!"

E' questo gesto di amore, questa attenzione verso una creatura debole e indifesa che ridestano la bambina e le ridanno la vita, forse più che le doti taumaturgiche.

Ed è proprio questo forte senso di umanità che ha sempre ispirato l'attività del nostro Istituto ed animato tutti i suoi operatori nel difficile e delicato compito che giorno per giorno sono chiamati a svolgere.

Vi ringrazio ancora tutti di cuore: spero proprio che d'ora in poi vi sentiate più vicini al nostro Istituto e sono convinto che potremo contare sulla vostra solidarietà e la vostra amicizia.

## L'ATTIVITÀ DI RICERCA DELL'ISTITUTO SCIENTIFICO "STELLA MARIS"

*Prof. Giovanni Cioni*

*Giovanni Cioni è Professore Straordinario di Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Pisa e Direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell'Età Evolutiva dell'IRCCS*

La ricerca dell'Istituto Scientifico Stella Maris ha per oggetto tutti i disturbi delle funzioni neurologiche e psichiche del bambino e dell'adolescente, allo scopo di comprenderne la natura e le cause e di sviluppare nuove tecnologie per prevenirli, diagnosticarli nella fase più precoce, e curarli.

Si tratta in molti casi di malattie rare, ma che nella loro totalità interessano un nu-

mero significativo di bambini, come le malformazioni cerebrali, le varie forme di epilessia farmaco-resistenti, i disturbi della personalità dell'infanzia e dell'adolescenza, i disturbi delle condotte alimentari. In altri casi, come nei disturbi dell'apprendimento e del linguaggio, le problematiche sono più lievi ma più frequenti e anch'esse fortemente invalidanti ed importanti da un punto di vista medico-sociale.

Per condurre la propria attività di ricerca l'IRCCS, sotto la guida del Direttore Scientifico Prof. Pietro Pfanner, si avvale di quattro linee interne di ricerca - approvate dal Ministero della Salute - che

abbracciano i principali settori della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e cioè:

- la neurologia, la neuropsicologia e la neuroriabilitazione;
- la neurofisiologia e la neurogenetica;
- la psicopatologia e la psicofarmacologia;
- la psicoterapia e la genetica psichiatrica.

Le linee di ricerca vedono il contributo di numerosi laboratori di ricerca dotati di tecnologie di avanguardia tra i quali la neurogenetica, la neurochimica, l'analisi del movimento, la diagnostica per immagine in risonanza magnetica ad alto campo, e numerosi altri.

La grande risorsa dell'Istituto Scientifico



Stella Maris è rappresentata dai propri ricercatori medici, psicologi, biologi, e di altre professionalità, dotati di grande preparazione e dedizione. L'altra grande ricchezza è costituita dai propri pazienti, gli oltre 4.000 bambini che con le loro famiglie si rivolgono ogni anno alla nostra struttura provenienti da tutta Italia. Essi costituiscono un patrimonio unico di problematiche complesse e rare e un continuo stimolo alla ricerca nell'ambito delle neuroscienze dello sviluppo.

L'IRCCS opera per la propria attività di ricerca in stretto rapporto con l'Università di Pisa (in particolare con la Facoltà di Medicina), con gli altri Enti dell'area della ricerca di Pisa (C.N.R.), con la rete degli IRCCS di Neuroscienze e con altri importanti Istituti di ricerca in Italia, in Europa e nel Mondo.

I principali prodotti della ricerca scientifica dell'IRCCS sono costituiti dalle pubblicazioni scientifiche, pubblicate sulle principali riviste internazionali, dall'elaborazione di linee guida, di raccomandazioni diagnostiche e terapeutiche sulle patologie a diffusione regionale,

nazionale, internazionale, dai numerosissimi corsi di formazione per gli operatori del settore.

Un capitolo molto importante e delicato è costituito dalle risorse necessarie per la ricerca. I fondi provengono in buona parte dal Ministero della Salute, dal Ministero dell'Università e della Ricerca, da Enti e Fondazioni pubbliche e private ed in forma ancora limitata da privati. Le risorse raccolte ogni anno non sono poche, ma risultano sempre insufficienti per la difficoltà della ricerca e per la continua richiesta di tecnologie di indagine sempre più costose.

L'Istituto ha anche grandi prospettive di sviluppo. Esso si trova infatti davanti a sfide sempre più grandi per poter affermare nell'interesse dei suoi malati, il proprio ruolo nell'ambito della ricerca sanitaria che sembra talvolta privilegiare altri ambiti di ricerca.

I fondi pubblici dedicati alla ricerca vengono poi ogni anno a ridursi ed è ancora scarsa nel nostro paese e nella nostra regione la cultura sociale della donazione da parte dei privati

L'Istituto ha iniziato l'ambizioso progetto di un nuovo grande edificio dedicato alla ricerca biomedica, alla didattica specialistica e alle attività sociali in favore della famiglia. Il cantiere di lavoro è già in stato avanzato.

L'IRCCS ha anche lanciato l'iniziativa di creare, insieme ad altri Enti di ricerca dell'area pisana (Università, CNR, Sant'Anna, Scuola Normale Superiore), un centro di ricerca sulle biotecnologie di risonanza magnetica ad alto campo per le neuroscienze di base e dello sviluppo, dotato di una tecnologia molto avanzata e non ancora presente nel nostro Paese.

Per poter concludere questi progetti, nell'interesse dei nostri piccoli pazienti e delle loro famiglie, abbiamo bisogno di un grande sostegno economico ma anche di pressione su enti pubblici e privati da parte della comunità e delle organizzazioni come il Rotary che hanno tra i propri scopi statutari la promozione di attività di supporto sociale per la comunità ed in particolare per i soggetti più deboli.

## RIUNIONE NON CONVIVIALE del 9 febbraio 2006

*Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

### **Soci presenti: 34**

Franco Bacchini; Paolo Barachini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio; Mario Bonadio; Roberto Brogni; Armando Cecchetti; Paolo Corsini; Fabrizio Dendi; Massimo Dringoli; Franco Falorni; Francesco Francesca; Mario Franco; Adriano Galazzo; Claudio Gelli; Roberto Gianfaldoni; Bruno Grassi; Mario Guazzelli; Salvatore Levanti; Albrtino Linciano; Luigi Ritardi (comp. R.C. Bologna Sud); Franco Macchia; Franco Oliva; Mauro Pino; Alfredo Porcaro; Vittorio Prescimone; Antonio Rau; Mauro Rossi; Muzio Salvestroni; Ludovico Sbordone; Renzo Sprugnoli; Gianfranco Vannucchi; Pietro Vichi.

**Percentuale presente: 43%**

# LA EATON ED IL MERCATO DELL'AUTOMOBILE

*Mauro F. Pino*

La Eaton Corporation è una compagnia diversificata che nel 2005 ha realizzato 11 Miliardi di dollari di fatturato. Ha quattro Divisioni: Sistemi Elettrici, Sistemi per il Controllo dei Fluidi, Camion ed Automotive. La Eaton ha 59.000 dipendenti in 125 paesi di tutti i continenti; la società è quotata in Borsa a New York

ed ogni tre mesi il CEO (Chief Executive Officer) relaziona a Wall Street sui risultati dell'ultimo trimestre.

Attualmente è quotata intorno ai 66 Dollari che è un valore di tutto rispetto. Le relazioni interne ed esterne sono basate su un Codice Etico che ha una radice comune a quello del Rotary e ogni

anno viene sottoscritto esplicitamente da tutti i dipendenti.

Passiamo adesso al mercato dell'automobile. Lo dividiamo per comodità in tre tipologie principali: americano, europeo ed asiatico.

Il mercato americano chiede grandi cilindrate e coppie di funzionamento;



quello europeo alte potenze con cilindrate minori e quello asiatico cilindrate ed ingombri ancora minori.

Ciò che guida queste differenziazioni sono il prezzo del carburante, le tasse ed il comfort che il cliente richiede o si attende nelle diverse parti del mondo. Le case automobilistiche, quindi, dovrebbero attrezzarsi in modo diverso a seconda del mercato a cui si rivolgono, perdendo così di fatto le opportunità di sinergie che il mercato globale offre. Infatti, l'obiettivo delle case automobilistiche sarebbe quello di avere un unico motore per tutte le diverse esigenze, così da realizzare economie di scala.

Come risolvere questo "dilemma"? La soluzione è una "trovata ingegneristica" che usata su una base di motore comune riesce a differenziarne le prestazioni in modo da soddisfare le svariate esigenze del mercato nelle diverse parti del mondo. Chi non ha seguito questa strada ed ha continuato ad usare un unico standard per tutte le esigenze è andato incontro a sgradite esperienze (Fiat Palio e Rover, per esempio).

Questa "trovata ingegneristica" è l'oggetto della produzione dello stabilimento

di Massa e noi lo chiamiamo "attuatore valvola" dato che trasmette il moto dall'albero a camme alle valvole. Queste, aprendosi e chiudendosi, fanno entrare il carburante nel cilindro e fanno uscire i gas esausti che vanno scaricati.

Come la discussione lascia intuire, ci sono molte tipologie di attuatori valvola, ognuna volta a "sfruttare" il più possibile una caratteristica del motore sul quale è applicata, in modo da incontrare la richiesta del mercato su cui lo stesso motore sarà venduto.

Ne sono stati illustrati di semplici (che vengono usati sui piccoli motori a benzina) e di molto complicati (che fanno uso sia di componenti meccanici sia idraulici) che vengono usati sui grandi motori diesel plurifrazionati in cilindri.

Le lavorazioni meccaniche necessarie hanno tolleranze del micron (millesimo di millimetro) e quindi richiedono macchinari di elevata precisione nonché ambienti termostatici e con aria filtrata per evitare distorsioni di lavorazione.

Lo stabilimento di Massa ha circa 450 dipendenti, più un centinaio di persone che lavorano nello stesso sito per conto di altre ditte. L'area totale è di circa

80.000 metri quadrati, di cui pressapoco la metà coperti. Il fatturato del 2005 è stato pari a 75 milioni di dollari.

Massa fa parte di una serie di stabilimenti "fratelli" che sono allocati negli Stati Uniti, in Messico, in Italia, in Polonia e in Cina.

Nello stabilimento di Massa sono stati effettuati investimenti per oltre 30 milioni di Euro negli ultimi 4 anni al fine di "seguire" il mercato di questo prodotto che è sempre più in espansione a dispetto di ciò che succede nel mercato dell'automobile che vive alti e bassi continui. Negli ultimi anni le vendite sono cresciute del 50% come conseguenza positiva degli investimenti fatti e in relazione ai nuovi clienti acquisiti. I prodotti di Massa sono rivolti ai più diversi mercati: si spediscono pezzi in Australia, Cina, Messico, Brasile e praticamente in tutta Europa. I principali clienti sono Peugeot (che fabbrica i motori diesel non solo per sé ma anche per altre case automobilistiche), Ford, Fiat, Mercedes, Audi, Toyota, Iveco, solo per citare quelli che danno il contributo maggiore al fatturato.

## RIUNIONE CONVIVIALE del 16 febbraio 2006

*Grand Hotel Duomo, ore 20,30*

### **Soci presenti: 32**

Paolo Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Giacomo e Laura Bertocchini; Alfonso Bonadio; Carlo Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Armando Cecchetti; Paolo Corsini; Fabrizio Dendi; Massimo e Annamaria Dringoli; Francesco Francesca; Mario e Maria Franco; Mario e Rita Gabriele; Adriano e Giovanna Galazzo; Bruno Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Albertino Linciano; Franco e Teresa Macchia; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Franco Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Muzio Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Franco Ursino; Gianfranco e Letizia Vannucchi.

**Percentuale presenze:** 41%

**Ospiti del Club:** Federico Da Settimo; Bruno Ghigi.

**Ospiti dei Soci:** Federica Giannessi (Bacchini); Francesca Serafini (Falorni); Giampaolo Russo (Borsari); Mariella Silvi Da Settimo (Galazzo).

# LO SVILUPPO DELLA ROTARY FOUNDATION

Bruno Ghigi



Bruno Ghigi con il Presidente Brogni

Il quarto obiettivo del Rotary può essere riassunto nella volontà di stabilire rapporti di comprensione e di amicizia fra i popoli della terra. E' un obiettivo molto nobile, ma che è reso difficilissimo dalla realtà dei fatti.

Come è possibile infatti stabilire rapporti di amicizia fra popoli diversi quando alcuni hanno il problema dell'obesità ed altri invece vedono morire di fame i propri figli, senza avere alcuno strumento per poterlo impedire?

Gli squilibri fra le varie realtà mondiali sono enormi e non esiste una ricetta che possa risolverli tutti. Tuttavia noi Rotariani possiamo fare la differenza per molti, perché abbiamo quel meraviglioso strumento che si chiama Rotary Foundation.

Nel 1917, mentre era in corso la prima

guerra mondiale, il presidente internazionale Arch Klumph ebbe l'intuizione di dar vita, con un primo versamento simbolico di 26,5 \$, ad un "Fondo Finalizzato del Rotary", con lo scopo di "fare del bene nel mondo con azioni umanitarie, educative e altre strade di servizio alla comunità". La partenza è stata piuttosto stentata, tanto che nel 1928 il capitale raccolto ammontava a soli 5.000 \$. Negli anni successivi ci fu poi la grande depressione e solo dopo la morte di Paul Harris nel 1947 iniziò un grande sviluppo nella raccolta dei fondi, grazie alle donazioni fatte per onorare la memoria del nostro fondatore.

Oggi gli *assets* della Fondazione ammontano a 960 milioni di \$, dopo avere speso in tutti questi anni, per progetti umanitari, 1680 milioni di \$. Solo nel

corso del 2004-2005 la Fondazione ha speso in azioni umanitarie ben 91,9 milioni di \$.

Purtroppo molti rotariani italiani non amano la Rotary Foundation, anzi la percepiscono come un'idrovora pompasoldi. La richiesta, fatta ogni anno, di contribuire con almeno 100 \$, viene percepita da molti come una insopportabile tassa. Lo statuto della Rotary Foundation stabilisce che le donazioni devono essere libere e volontarie. Perché allora questa sgradevole sensazione? Sicuramente c'è stata carenza di informazione: si fosse spiegato che la cifra (suggerita) di 100 \$ viene dalla valutazione che alcuni bellissimi progetti (ad es. i progetti 3H) non si sono più potuti realizzare perché i 52 \$ di media non erano sufficienti per fare tutto quello che invece sarebbe stato bello e giusto fare, credo che i Rotariani avrebbero capito la necessità di un impegno maggiore ed avrebbero risposto positivamente.

Purtroppo invece ci sono state richieste prepotenti, alle quali molti club hanno risposto *oborto collo* ed alcuni (che pure in passato erano stati generosi) per reazione non hanno donato neppure un centesimo.

E' sensazione diffusa che i soldi vengono "mandati in Svizzera" (purtroppo l'ufficio centrale del Rotary International per l'Europa è a Zurigo) e sono usati per speculare in borsa, non si sa per quali scopi. Anche qui c'è una madornale mancanza di informazione.

Mentre molte organizzazioni internazionali bruciano la maggior parte delle somme raccolte in spese di gestione (si va dal 6 all'83%), la Rotary Foundation è l'unica che riesce a spendere per azioni umanitarie il 100% del danaro raccolto. Questo grazie ad un meccanismo raffinato ed efficace, unico nel suo genere. Le somme raccolte vengono spese solo

dopo 3 anni. Nel frattempo vengono investite e gli utili finanziari vengono usati per coprire tutte le spese di gestione. Dopo i 3 anni il 50% viene restituito ai Distretti per co-finanziarne progetti umanitari e l'altro 50% viene usato dalla Rotary Foundation per finanziare i propri progetti (gli scambi di Gruppi di Studio, le scuole per i mediatori di pace, la PolioPlus, i Progetti 3H, i Matching Grant, ecc).

Il Past Presidente Internazionale Bob Burt, da buono svizzero, ha fatto questa similitudine che rende molto bene l'idea: voi ci affidate la mucca (i capitali), noi la mungiamo per 3 anni e poi ve la restituiamo.

Per parte mia ritengo la Rotary Foundation essenziale per la vita di un rotariano. Nel mio caso personale, se non ci fosse la Rotary Foundation avrei lasciato il Rotary molti anni fa e ci sono andato molto vicino nel 2004, prima di fare un viaggio di lavoro Rotariano in Argentina per verificare di persona come venivano impiegati i soldi dei Matching Grant, finanziati da me e da tanti rotariani del Distretto che avevano avuto fiducia nella mia proposta.

Là ho trovato un Rotary completamente diverso dal nostro. La grande crisi economica che si è abbattuta su quel paese ha decimato gli appartenenti al Rotary. Circa l'80% dei soci hanno dovuto abbandonare perché non avevano i 40\$ all'anno per pagare la quota di iscrizione a Evanston e quelli che sono rimasti vanno considerati dei veri eroi per il loro attaccamento e il loro impegno.

Da noi l'appartenenza al Rotary è diventata uno status symbol o, quando va bene, un club di amici che hanno dimenticato come il Rotary sia un club di servizio. Là invece ho visto dei rotariani che devono fare i salti mortali per poter soddisfare le esigenze essenziali delle proprie famiglie. Tuttavia, riescono a dedicare tempo, energia e quel poco di danaro, di cui riescono a privarsi, al sostegno dei più deboli. Ho visto un club, ridotto a soli 8 soci, aprire un *comedor*, cioè una mensa, per i bambini più poveri che diversamente sarebbero morti di fame. Con tantissimo impegno, e con

l'aiuto della Divina Provvidenza in cui credono fortemente, hanno salvato una quarantina di bambini.

Ho visto un Governatore in carica che, oltre a portare avanti la sua attività di medico, dedicava 2 ore al giorno per andare con la sua camionetta a fare la spesa e consegnare la pasta, il riso, le verdure, a 5 *comedores* che utilizzavano i fondi di un nostro Matching Grant.

Ho visto un altro Governatore che l'anno successivo al suo mandato ha accettato con tutta umiltà e spirito di servizio di fare il segretario del proprio club.

Ho visto Rotary vero, e questo mi ha riconciliato con il Rotary, nella speranza che un giorno anche da noi si possa arrivare ad una concezione simile a quella. Ed è per questa speranza che vado in giro per i club, che mi concedono il privilegio di parlare di Rotary Foundation, a illustrare quanto bene abbiamo la possibilità di fare con una piccola rinuncia personale.

L'essere soci del Rotary significa avere raggiunto una posizione professionale invidiabile e questo spesso si accompagna con una posizione economica di tutto rispetto. Avendo la certezza che ogni centesimo donato viene speso correttamente e per gli scopi che ci siamo prefissati, possiamo donare con fiducia alla Rotary Foundation per aiutare qualcuno il cui destino dipende unicamente da noi. E soprattutto, non dimentichiamo di usare l'organizzazione che la Fonda-

zione ci mette a disposizione, se abbiamo intenzione di realizzare progetti di solidarietà in paesi lontani.

Io, per parte mia, sarò felice di mettere la mia esperienza a disposizione di tutti coloro che avessero la bontà di chiedermelo. Proprio oggi, prima di scrivere queste righe per il vostro bollettino per ringraziare dell'accoglienza che mi avete fatto giovedì scorso, ho letto su Internet alcune notizie sull'Assemblea di San Diego in California (la scuola dei Governatori). Il mio amico argentino Luis Vicente Giay, che l'anno prossimo tornerà ad essere presidente della Rotary Foundation, ha chiesto ai nuovi Governatori di sollecitare i rotariani a donare almeno 100\$ per permettere alla Rotary Foundation di finanziare tutti i progetti presentati. Un altro mio amico, l'inglese Alan Jagger, che l'anno prossimo sarà presidente del RIBI (il Rotary del Regno Unito e l'Irlanda), ha affermato trionfalmente che il Rotary ha il danaro sufficiente per finanziare qualsiasi progetto, anche il più ambizioso e costoso.

Ha poi aggiunto scherzosamente che però c'è un piccolo problema e cioè che questi soldi sono nelle tasche dei rotariani e bisognerebbe trovare il sistema per farglieli tirare fuori. Io avrei aggiunto che con la credibilità che si è guadagnata la Rotary Foundation per la sua serietà e con la giusta informazione, non dovrebbe essere difficile.

Il nostro Distretto 2070 organizza, per l'8 Aprile 2006, presso l'Auditorium Enzo Ferrari, a Maranello (MO), la Prima Edizione del convegno "**Vincere con la Servant Leadership** - condividere valori e visioni nella società del cambiamento", con il titolo "Il leader: un costruttore di valori". I lavori inizieranno alle ore 09:45 con il saluto del Governatore Italo Giorgio Minguzzi. Sono previsti interventi di Raoul Grassilli (attore), Giuseppe Bellandi (docente universitario), Luigi Di Marco (Federmanagement), Amedeo Felisa (Ferrari), Sergio Caltabiano (Formatori AIF), Andrea Zanlari (Unioncamere), Paolo Vergnani (Regista), Suor Laura Giroto (Amici di Adwa), Emilio Bonicelli (Giornalista), Pupi Avati (Regista), Pierluigi Collina (arbitro), Salvatore Sanzo (schermidore). I saluti finali verranno fatti dal Governatore, da Luca Bolognini e da Clemente Ingenito.

## NUOVO SOCIO

*Durante la riunione conviviale del 16 febbraio 2006, è stato ammesso al Club il nuovo socio Professor Federico Da Settimo Passetti. Dandogli il benvenuto, riportiamo qui di seguito il suo curriculum.*

Federico Da Settimo Passetti è nato a Pisa il 3 settembre 1959. Dopo aver conseguito la maturità scientifica nel luglio del 1978, si è laureato in Chimica con pieni voti e lode nel Febbraio del 1985, ottenendo nello stesso anno l'abilitazione professionale. Vinta una borsa di studio della Farmigea presso l'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica della Facoltà di Farmacia nel gennaio 1987, ha lavorato a contratto nei Laboratori Guidotti fino al 1989.

Ricercatore nel 1990 presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Pisa, è diventato professore associato nel 1998. Risultato idoneo alla valutazione comparativa per Professore universitario di prima fascia in Chimica Farmaceutica nel luglio 2001, è stato chiamato dalla Facoltà di Farmacia dell'Università di Pisa, con decorrenza dal primo di Ottobre del 2001, a ricoprire un posto di I fascia per il settore CHIM08 (Chimica Farmaceutica). Ha acquisito un'ampia esperienza di insegnamento, tenendo numerosi corsi, da "Analisi dei Medicinali" a "Biotecnologie Farmaceutiche" e a "Principi di Chimica Generale ed Inorganica". Attualmente è Presidente del Corso di Laurea Specialistica in Farmacia. E' autore di circa 70 pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed internazionali; è membro del comitato editoriale della rivista "Current Enzyme Inhibition". Le sue ricerche si sono rivolte a vari settori della Chimica Farmaceutica, come quello degli inibitori enzimatici, degli antistaminici, degli antitumorali e dei ligandi a recettori del sistema nervoso centrale. Tiene abitualmente letture, relazioni e seminari in Università italiane, in industrie farmaceutiche ed in Convegni scientifici nazionali ed internazionali. E' membro della Società Chimica Italiana ed ha il proprio ufficio presso il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche dell'Università di Pisa.

E' sposato con Carlotta Lami e ha due figli: Niccolò, di 15 anni, che frequenta il primo anno del Liceo Scientifico "U. Dini", e Claudia, di 11 anni, che frequenta la quinta elementare "Niccolò Pisano". Coltiva come hobby la musica, lo sci e la palestra. Attualmente abita a Pisa, in Piazza Arcivescovado 17.



### **RIUNIONE NON CONVIVIALE del 23 febbraio 2006**

*Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

#### **Soci presenti: 38**

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Federico Da Settimo, Franco Falorni, Mario Franco, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Giulio Guido, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Franco Macchia, Otello Mancino, Luigi Murri, Gianluca Papisogli Tacca, Mauro Pino, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

**Percentuale presente: 48%**

La Commissione, a suo tempo nominata per proporre le modifiche al Regolamento del Club, nelle persone dei soci Vitaliano Bonaccorsi, Gianfranco Vannucchi e Pietro Vichi (coordinatore), ha riferito sull'inizio dei lavori ed ha innescato una discussione approfondita su uno dei punti cruciali del Regolamento, e cioè le modalità per la scelta dei candidati alla nomina a Presidente del Club. Numerosi soci sono intervenuti, avanzando diverse proposte, che verranno vagliate dalla Commissione. L'appuntamento per la successiva relazione della Commissione è fissato tentativamente per il prossimo mese di Aprile.



via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

*felici@feliceditore.it*

*www.feliceditore.it*



ROTARY CLUB PISA GALILEI

PERIODICO  
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXVI - Bollettino n° 28  
Gennaio - Febbraio 2006  
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI  
Direzione, Amministrazione, Redazione  
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94  
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa  
FELICI EDITORE S.R.L.  
via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina  
San Giuliano Terme - Pisa  
felici@feliceditore.it  
www.feliceditore.it - www.feliceditore.com



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI  
Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980  
Anno 2005-2006

*Presidente:*  
ROBERTO BROGNI

*Segretario:*  
Alfonso Bonadio

*Ufficio di Segreteria:* Grand'Hotel Duomo,  
Via S. Maria 94 - tel. 050 561894

\* \* \*

**Consiglio Direttivo:** *Presidente:* Roberto Brogni; *Past President:* Francesco Ursino; *Presidente incoming:* Armando Cecchetti; *Vice Presidenti:* Giampaolo Ladu; Aldo Sodi; *Consiglieri:* Vincenzo Littara; Mauro Rossi; *Segretario:* Alfonso Bonadio; *Tesoriere:* Marzio Benedetti; *Prefetto:* Enrico Morgantini

**Riunioni rotariane:** *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria, 94 - ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì, stesso luogo - ore 19:30.

#### COMMISSIONI

per l'azione interna: Aldo Sodi (Presidente)  
*a.* per le classifiche, lo sviluppo dell'effettivo e l'ammissione: Francesco Poddighe (Presidente), Francesco Ciardelli, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Muzio Salvestroni, Enrico Tozzi  
*b.* per l'affiatamento e l'assiduità e per i programmi: Gianluca Papasogli Tacca (Presidente), Claudio Gelli, Lucio Giuliani, Franco Oliva  
*c.* per l'informazione rotariana, rivista e bollettino: Vitaliano Bonaccorsi (Presidente), Renzo Sprugnoli, Gianfranco Vannucchi  
*d.* per l'azione di interesse pubblico e relazioni pubbliche: Luigi Murri (Presidente), Aldo Gaggini, Vincenzo Littara, Mauro Rossi

per l'azione professionale: Giampaolo Ladu, (Presidente)

*a.* per i progetti e le iniziative:  
Armando Cecchetti (Presidente), Massimo Dringoli, Alfredo Porcaro, Albertino Linciano, Fortunato Galantini

per l'azione internazionale Salvatore Salidu (Presidente) Paolo Barachini, Gianluca Papasogli Tacca

per i contatti con il Rotaract ed Interact: Muzio Salvestroni (Presidente), Mario Gabriele

per il Regolamento e lo Statuto: Pietro Vichi (Presidente), Vitaliano Bonaccorsi, Gianfranco Vannucchi

per la Rotary Foundation: Franco Macchia (Presidente), Francesco Francesca

**Delegati:**  
*Informatizzazione:* Armando Cecchetti  
*Normativa Rotariana:* Vitaliano Bonaccorsi

www.rotaryclubpisaalilei.it



via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

*felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it*

